

Pagina a cura di
Franco Campora

150 anni fa nasceva il padre della psicoanalisi Buon compleanno dottor Freud !

In questo 2006 così ricco di eventi si celebra un importantissimo anniversario, precisamente il 150° anniversario dalla nascita del padre della psicoanalisi, Sigmund Freud (6/05/1856 - 23/09/1939).

Freud nasce a Freiberg (Moravia), la sua è una tipica famiglia austriaca di commercianti. Laureatosi in medicina nel 1881, e dopo un trasferimento di tutta la famiglia a Vienna, lavora per un certo periodo nel laboratorio di neurofisiologia diretto da Brücke.

Nel 1882, per ragioni economiche, abbandona la ricerca scientifica e si dedica alla professione medica, specializzandosi in neurologia. Nel 1885 ottiene una borsa di studio che gli permette di accedere alla scuola di neuropatologia della Salpêtrière, diretta dal celebre Charcot, il più grande neurologo europeo di quei tempi. Al seguito di Charcot, Freud approfondì gli studi sull'ipnoterapia, argomento che lo affascinava incredibilmente. Ciò però non toglie che Freud in seguito mantenne sempre un atteggiamento autonomo rispetto alle convinzioni dell'illustre studioso che in seguito lo porterà anche a scontri su vedute diverse di pensiero.

L'anno 1886 sarà quello delle sue nozze con Martha Bernays che lo renderà padre di sei figli.

Nel 1889, il netto contrasto con il professor Charcot, lo ricondurrà a Vienna dove riprenderà il lavoro di neurologo. Stringerà rapporti professionali con Josef Breuer e dal lavoro su una sua paziente (l'ormai celebre Anna O.), sul famoso "lettino", dove esprimerà tutte le sue capacità terapeutiche, nascerà la psicoanalisi. Nel 1900, Freud pubblica un saggio dagli esiti rivoluzionari e per certi versi sconvolgenti: "L'interpretazione dei sogni". È una tappa che segna una svolta dell'intero pensiero occidentale. Il peso che Freud darà al sogno,



come peraltro quello della sessualità, sarà determinante in tutti i suoi futuri studi e saggi.

Nel 1933 a Berlino, i nazisti ormai al potere, bruciano in un rogo libresco tristemente famoso, anche le opere dell'ebreo Freud, complice oltretutto di una strenua resistenza all'avanzare dei nazisti.

Nel 1938 la situazione è talmente insostenibile che è costretto ad andarsene. Si trasferisce a Londra dove, dopo un solo anno, muore per un cancro alla mascella. È il 23 settembre 1939, la seconda guerra mondiale è alle porte.

Ma parlando di Freud e alla luce dei suoi studi, non si può non ricordare il suo profondo rapporto con l'arte.

È molto interessato all'arte, in generale, come dimostrato dai suoi saggi su Leonardo e sul Mosè di Michelangelo, ma il suo rapporto più intenso anche se contrastato lo avrà con

l'espressionismo e il surrealismo (corrente questa che lo prenderà spesso ad esempio per l'interpretazione della propria arte e che lui invece ritiene dei "puri folli").

Il suo periodo si va inevitabilmente ad intrecciare con quello delle avanguardie espressioniste che stavano prendendo piede in tutta Europa e che ebbero in Germania e in Austria un notevole rilievo. Quando Schiele e Kokoschka irrompono nel 1908 sulla scena artistica viennese, Sigmund Freud, che nel 1900 aveva già pubblicato la sua "Interpretazione dei sogni" è ancora isolato e la rivoluzione psicoanalitica, con la messa in luce dei misteriosi labirinti dell'inconscio umano, non ha ancora prodotto concreti effetti sulla società.

È pertanto difficile istituire dei precisi rapporti tra gli espressionisti austriaci e Freud, se si esclude un generico riscon-

tro di medesimi luoghi e analoghi tempi in cui sono vissuti. Parlavano la stessa lingua, vivevano nella stessa città, frequentavano comuni luoghi pubblici, dove circolavano discussioni incentrate soprattutto sulla sessualità e sul sogno.

Sappiamo quanto Freud si sia interessato all'arte e quanto poco amasse però l'arte che il suo tempo stava esprimendo. Per lui l'arte non è un fatto meccanico e compito dell'artista dovrebbe essere quello di sublimare, ovvero portare nel livello preconscious, i meccanismi inconsci, rendendoli comunicabili e comprensibili allo spettatore. L'inconscio di per sé non ha alcun valore artistico e Freud cataloga espressionisti e surrealisti "come matti", perché sospetta che questi movimenti confondano gli istinti primari con l'arte.

Allo stesso modo e proprio alla luce delle teorie freudiane, alcuni critici hanno spiegato l'espressionismo (da *expression*) quale risultato di un "pensiero inconscio" che turba l'artista nel suo intimo e sia quindi espulso verso l'esterno per mezzo dell'arte, onde turbare anche la mente del pubblico. La forma, così, è poco più che un involucre per i contenuti inconsci che il consumatore a sua volta libera dall'involucro e scarta. Se si accettasse tale opinione l'opera d'arte, risulterebbe il comune luogo di proiezione delle pulsioni profonde e inconscie dello spettatore e dell'artista: di Eros, l'istinto di vita, e di Thanatos, l'istinto di morte.

Il tempo è galantuomo e possiamo dire ha dato ragione ad entrambi: Freud uomo di fine ottocento, ricercatore della mente e dell'inconscio, non poteva che vedere nelle nuove correnti emergenti dei primi del novecento che un forte disagio, un segno che mal si legava al concetto di arte e quindi di sublimazione del bello, fino a

quel tempo espresso dagli artisti, allo stesso modo, l'uomo artista, che si sviluppa in quel periodo è figlio delle sue paure, del nuovo che avanza, di un conflitto bellico che, ormai alle porte, ruggisce sul mondo.

Saggio forse dire allora che l'arte non è necessariamente bellezza, ma forse anche il riflesso della nostra mente, della

nostra anima e questo il caro vecchio Sigmund, seppur riluttante verso le avanguardie, l'aveva capito.

Per maggiori informazioni sull'argomento: "Freud e la psicologia dell'arte" di Ernst Gombrich Einaudi 1973



OSTERIA

"ANTICHE SERE"

Aperto dalle 16.00 alle 02.00

Chiuso la domenica • Gradita prenotazione

Via Cenischia 9 - Torino Tel. 011.38.54.347

La Formaggeria



Non solo formaggi, ma "IL FORMAGGIO"
Chiuso il martedì pomeriggio
via Guibert, 26 - 10072 Caselle T.se

CARTOLERIA GIOCATTOLI
PROFUMERIA ARTICOLI REGALO

CA.GI. di CASTIGLIANO GIUSTINA

Caselle - Via Guibert 2
Cortesia, novità e un po' di fantasia per soddisfare grandi e piccini

Librarsi

Il libro del mese

La fine è il mio inizio

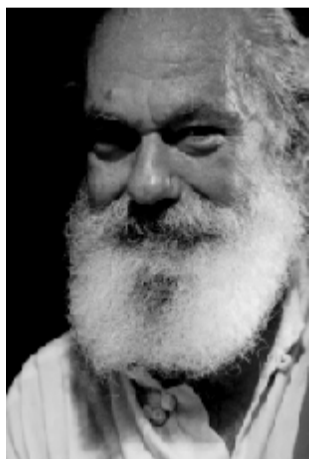
Tiziano Terzani - Un libro davvero splendido

"...e se io e te ci sedessimo ogni giorno per un'ora e tu mi chiedessi le cose che hai sempre voluto chiedermi e io parlassi a ruota libera di tutto quello che mi sta a cuore, dalla storia della mia famiglia a quella del grande viaggio della vita? Un dialogo fra padre e figlio, così diversi e così eguali, un libro testamento che toccherà a te mettere assieme. Fai presto, perché non credo di avere molto tempo. Fai i tuoi programmi e io cerco di sopravvivere ancora per un po' per questo bellissimo progetto, se sei d'accordo. Ti abbraccio, i' babbo."

Così si chiude la struggente lettera dello scrittore Tiziano Terzani al figlio Folco, così si apre l'ultimo suo libro, bellissimo e dire poco, dal suggestivo titolo "La fine è il mio inizio".

All'Orsigna, tra le montagne toscane, sotto un albero a due passi dalla gompia, la sua casetta in stile tibetano, in uno stato d'animo meraviglioso, Terzani ormai definitivamente minato da una grave malattia, racconterà di tutta una vita trascorsa a viaggiare prima come giornalista di guerra e poi come osservatore di genti, ma sempre e solo alla ricerca della verità.

In questo viaggio che è stata la sua vita, Terzani delinea un affresco del suo tempo e quindi



ci rende uno spaccato del mondo, politico, sociale, umano di oltre quaranta anni di storia.

Dall'alto della sua figura vecchia e saggia, accentuata da una bianca barba e da un vestire misero, quasi monacale, che lui amava perché riteneva la vecchiaia una bella tappa della vita, Terzani lancia un monito ai giovani e indirettamente anche ai genitori, ricordando loro l'importanza della fantasia, della curiosità per il diverso e il coraggio di una vita libera, vera, in cui riconoscersi. Scrive: <<...viviamo vite troppo di corsa, troppo piene di stimoli, continuamente distratti dal lavoro, dal telefono, la televisione, i giornali, da quelli che ci

vengono a trovare... Chi si prende più degli spazi vuoti, del tempo per il silenzio? La sera al bambino gli danno da mangiare, lo mettono un po' davanti alla televisione e poi a letto, perché questi vogliono vedere un film, quelli vogliono andare dagli amici. Sarebbe così semplice dire: fermi tutti. Stasera si va a vedere le lucciole! >>>

Ma il tema che lo scrittore tocca continuamente in questo racconto di vita fatto al figlio Folco, è quello della morte, o meglio del significato della vita e della morte, dell'accettazione di un evento naturale che riguarda ogni essere vivente.

Si dice che i monaci zen, nel silenzio delle proprie celle, giunti alla fine della loro vita, prendano un pennello e con grande concentrazione disegnino un cerchio che si chiude, l'ultimo gesto della mano, l'ultimo atto di un uomo su questa terra. Così a Terzani piace immaginare la vita, un ciclo, un percorso che inizia e finisce, naturalmente.

"L'altro giorno tu mi hai posto un bellissimo problema ed è: cosa vedo quando guardo il mondo?... Prima anche io vedevo il mondo diviso, diviso! Vedevo me separato da quello che vedevo. Vedevo me che guardavo me. Poi è successo qualcosa ed è successo che lo vedo unito... Prima vedevo il

mondo a fette. Vedevo me che vedevo me. Poi è successo qualcosa di molto strano, perché allora non vedevo più separato... Non c'è più conflitto... non c'è più paura>>>

Tiziano Terzani non c'è più, ha lasciato il suo corpo nel luglio del 2004, ma le sue parole, scritte meravigliosamente nei suoi libri rimarranno per sempre e magari serviranno ad aiutarci ad affrontare meglio il fantastico viaggio della vita.

Grazie Tiziano.



"La fine è il mio inizio" di Tiziano Terzani Longanesi & C. 2006 Pag. 466 - Euro 18,60

CALENDARIO di **COSE nostre**

Il calendario di "Cose Nostre" per il prossimo numero - N. 6 - ANNO XXXV - fissa i seguenti appuntamenti: Consegna articoli, al più tardi: **venerdì 26 MAGGIO**. La piegatura è per **giovedì 15 GIUGNO**; il giornale sarà in edicola e agli abbonati **venerdì 16 GIUGNO**